

La matrigna di Guevara, in questi giorni in città, rievoca la dimensione più privata e ancora poco conosciuta di un mito dei nostri tempi

# «Prima di tutto un pensatore: ecco il "mio" Che»

*«Sì, Ernestito fu un combattente: ma le armi vennero dopo, per sostenere le idee»*

Annamaria Erra Guevara ha tre figli e un fantasma: quello di Ernesto Che Guevara, o Ernestito – come lo chiamano in famiglia. Annamaria è la seconda moglie (di quarant'anni più giovane di lui) di Ernesto Guevara, padre del Che. Si è sposata nel '64 a Buenos Aires. Ora, dall'esilio dall'Argentina avvenuto nel '74, vive a Cuba con i tre figli: Maria Vittoria, 26 anni, insegnante universitaria di storia americana, Ramon, 24 anni – attualmente a Trieste, studente di fisica all'Ictp, il centro internazionale di fisica teorica di Miramare – e Ramiro, 22 anni, studente di geografia. Sono i tre fratelli del Che: non l'hanno mai conosciuto, ma – dice Annamaria Erra – «è come se visse con noi, ogni giorno».

Annamaria Erra (nella foto Sterle) è arrivata in città all'inizio di marzo: il suo è un viaggio di lavoro che si prolungherà fino a maggio. Laureata in psicologia, insegnante, si dedica adesso a tempo pieno alla pittura. «Ho iniziato a dipingere prima di leggere e scrivere. Dipingo da sempre», racconta. Venerdì una sua mostra personale verrà inaugurata in

una galleria d'arte di Portorose (resterà aperta fino al 10 aprile): 25 quadri a tema sulle donne d'America che la storia ha dimenticato, ma che a modo loro hanno cambiato le cose modificando i regimi. Dalle eroine atzeche alle desaparecidos degli anni Ottanta, le 25 tele raccontano con una tecnica inusuale – il collage misto alla pittura – una storia politica che, ci tiene a specificare Annamaria Erra, non è femminismo.

Dopo Portorose i quadri arriveranno in Italia: a Pisa prima, poi a Milano, dove l'artista esporrà anche altri lavori, delle piccole tavole di collage. Sono le sue prime mostre individuali in Italia, dopo altre apparizioni in una serie di collettive assieme ad altri pittori sudamericani.

Parla del suo lavoro, Annamaria Erra, ma parla anche del figlio famoso di suo marito: «Non ho mai conosciuto Ernestito di persona – racconta – perché quando mi sono sposata lui era già lontano dall'Argentina e quando sono arrivata a Cuba per la prima volta, nel '69, era già morto. Ho passato molti anni a fianco di mio



marito aspettando sue notizie, che arrivavano sempre attraverso terze persone. Oppure arrivavano cartoline, o libri con dediche. Ma ho conosciuto Ernestito attraverso mio marito, aiutandolo a ricordare per scrivere: lui era architetto e scrivere, per poter poi realizzare dei libri, non era per lui così semplice. Eppure in dieci anni ha firmato due libri su suo figlio, uno dei quali è uscito in Italia pochi mesi fa. In

quei tempi di ricordi io ero presente e ho vissuto la storia raccontata di Ernestito. Una storia familiare e non politica, molto diversa dall'immagine pubblica di eroe che ha conquistato il mondo».

Annamaria Erra non ha aneddoti da raccontare e non vuole parlare di politica contemporanea né dell'attuale situazione a Cuba. Ma il Che è un'altra cosa: fa parte della sua storia, perché

sposando Ernesto Guevara la psicologa pittrice ha sposato anche una famiglia e un ideale. «Questa famiglia – sottolinea – ha due facce. È un grande onore farne parte, ma anche un grande peso. Abbiamo dovuto lasciare l'Argentina, alcuni familiari sono stati perseguitati, c'è chi ha sofferto. L'onore ha pesato molto».

Ma a Cuba il Che è un eroe, un'immagine che da quell'isola è diventata mito per i giovani di tutto il mondo. «È vero, anche se io non voglio parlare di culto perché Ernestito non era un dio ma un uomo: a Cuba lo amano e lo rispettano. Ci sono molte parti della sua personalità che restano ancora nell'ombra. L'immagine dell'eroe, del combattente è stata portata alla luce molto più di quella di pensatore ed economista. Era un uomo intelligente. Mio marito aveva una biblioteca molto vasta e ricca ed Ernestito è cresciuto tra quei libri. Era anche un filosofo: a 17 anni scrisse un dizionario filosofico. E poi era un economista. Certo, ha commesso degli errori, ma era un grande pensatore. Le armi vennero dopo, per sostenere le idee».

**Francesca Capodanno**